LETTERA

AD UN AMICO

SOPRA LA IMMATURA MORTE

DELLA SIGNORA CONTESSA

AURELIA DEGLI ODDI MENICONI.

. . . . . Desine pervicax
Referre sermones . . . .

Horat. Carm. 3. lib. 3.

LO STAMPATORE

A CHI LEGGE.

MI è capitata questa Lettera da persona anonima da Perugia: quantunque l' Autore di essa si nasconda, pure si saprà bene colà chi egli sia, e dove non si sa, con poca fatica si conosce, che è un Uomo dotto, erudito, e valentissimo Medico. Come questa Lettera può ben tener luogo di una ben utile Dissertazione Medica a profitto universale per le moltiplici erudizioni, ch' ivi sono sparse senza quella ricercata, ed imposturata ostentazione propria dei miseri Pedanti d' Ippocrate, o per parlare più alla moderna, dei simili Pedagoghi degli Arbutnhot; così ho voluto azzardare un piccolo guadagno a' miei torchj. La mia gratitudine per l' incognita persona, che ha favorito di mandarmene per la posta un esemplare MS. soffre alquanto per non sapere a chi porgere, ed inviare li miei più umili ringraziamenti: laonde non sapendo a chi dirigermi ho data una scorsa così di fretta a varj cataloghi di associazioni in fine di alcune opere, e di fatti vi ho rinvenuti molti eruditi Perugini. Così alla rinfusa mi sono contentato di regalare una mia materiale

fatica a quelli, di cui ſono in cognizione venuto mediante queſti caritatevoli cataloghi. Se più Soggetti aveſſi quivi trovati di colà, più eſemplari ne manderei loro per la poſta, giacchè per uno Stampatore grato, e non avaro, come ſono io, tanto è trenta, che quaranta. Ecco pertanto la mia ſcuſa ben giuſta: quindi chi avrà curioſità di leggere l' opuſcoletto, ſe lo farà preſtare dagli altri, e chi non avrà queſta curioſità, non avrà che a laſciare fermo in poſta il ſuo pacchetto, ch' io per me ne ſono indifferentiſſimo. Vale.

A.C.

A. C.

Perugia 16. Giugno 1781.

Tanto ragionevole, o almeno è tanto ſcuſabile la voſtra curioſità, che io non ſo nè ſtupirmene, nè biaſimarvene, La perdita di una giovane Dama, per cui avevate quella ſtima che meritava, cioè a dire infinita; le circoſtanze di una morte inaſpettata, ſollecita, e direi quaſi iſtantanea ſucceduta a un Parto tanto felice; la incertezza in cui ſiete delle cagioni che potevan produrla; ſon tutte coſe che giuſtificano il deſiderio che avete di ſentirne qualche diſtinto ragguaglio. Se mi foſſe riuſcito di avere in mano le Relazioni fatte da' Medici ſu queſto propoſito, io vi avrei ſubito contentato col traſmettervi una copia di queſte; e ſon certo che ne ſareſte rimaſto ben ſoddisfatto, per eſſere ſtate ſcritte da Profeſſori di ſomma dottrina, e di grandiſſimo credito (1). Ma ſiccome queſte Relazioni, per quante ricerche ne abbia io fatte, non mi è riuſcito di averle; quindi è che non ſaprei come appagarvi. Dalla ſteſſa mia tardanza in riſpondervi avrete capito, che io non aveva modo di compiacervi. E voi tuttavia coll'ultima voſtra Lettera mi rivangate la ſteſſa coſa; e mi dite che col traſmettervi una copia delle Compoſizioni a queſti giorni ſtampate per la morte di queſta Dama non mi ſcordi di ſoddisfare ancora alla voſtra prima richieſta.

Se voi ſapeſte appagarvi di quel poco che potrei

(1) Il Sig. Dott. Giuſeppe Bonucci, e il Sig. Dott. Gio: Angelo Cocchi, cogniti ambedue alla Repubblica delle Lettere, quegli per le opere, che ſi ſpera farà poi un giorno comparire alle ſtampe, queſti per una difeſa ſtampataſi contro la caſtratura di un porco; difeſa però, che fè perdere la lite al ſuo cliente. Nota dello Stampatore.

dirvene io, secondo il mio scarsissimo intendimento, quasi quasi mi proverei a farvi io stesso una Relazione Medica del caso fatale. Alfin de' fatti quando anche in questa Relazione voi trovaste degli spropositi, credereste per questo che io me ne piccassi? Voi sapete benissimo la disinvoltura del mio pensare. Quando anche fossi Medico di professione, vi assicuro, che se il Mondo non mi credesse buon Medico, lo crederei anch'io; e il Mondo, ed io saremmo ugualmente contenti. Or non essendo Medico, figuratevi se può dispiacermi che voi notiate in me degli sbagli quando vi parlo di cose mediche. Fate dunque delle mie chiacchiere quel conto che più vi piace, e lasciatemi intanto ciarlar così.

La Signora, come forse saprete, dopo una gravidanza felice, e dopo poche ore di doglie, il dì 10. del passato Mese partorì felicemente un figlio maschio ben complesso, e sanissimo. Non mancaron quindi le solite esortazioni per provocarla a promuovere co' suoi sforzi l'uscita della Placenta; e la Levatrice non avrà certamente lasciato di cooperare secondo il solito alla sollecita esclusione di questa, dopo che la sentì già avviata per la vagina (2). Ma non potendola affatto staccare, e rimanendo la Signora sfinita di forze, e minacciata da deliquj, e sopraffatta da nuovi dolori per certe interne strappature, come essa le chiamava, in quella parte del basso ventre, che corrisponde al fondo dell'utero; dalla sedia, ove avea partorito, fu rimessa in letto. La Levatrice tornata allora ad esaminare lo stato della Placenta, rimase molto sorpresa, quando essendo già questa tutta fuori della vagina, e quasi ciondolando dalla medesima, vide che non potea però quindi staccarsi. Le indistinte affannose smanie della Paziente, la pallidezza della sua faccia, e il suo sfinimento posero in costernazione la Ricoglitrice, e gli Astanti; e fu mandato a chiamare un Chirurgo (3). Questi al suo arrivo trovò la Signora già

[2] Ortensia Cristiani fu la Mammana. Nota dello Stampatore.
[3] Il Sig. Giambattista Ercolani, stato Scolare del Ch. Sig. Nannoni di Firenze. Nota dello Stampatore.

già moribonda; onde ebbe appena riconosciuto così alla sfuggita lo stato della Placenta; che avvedendosi di non esser più buona a nulla l' opera sua, niente altro fece che avvertire e gli Astanti, e la Signora medesima della sua irreparabile imminente morte. In fatti dopo aver dato appena qualche segno di vita, pochi minuti appresso Ella spirò; a guisa (direbbe quel dotto gentilissimo Cavaliere nostro Amico, nuovo Petrarca di questa nuova Laura)

„ A guisa d' un soave e chiaro lume,
„ Cui nutrimento a poco a poco manca,
„ Tenendo al fine il suo usato costume;
„ Pallida no, ma più che neve bianca
„ Che in un bel Colle senza vento fiocchi.

Il Chirurgo medesimo si prese allora il pensiero di riscontrare più diligentemente le cose; e alzate le cortine del Letto, a chiaro lume osservò la Placenta intieramente staccata, e fra le coscie sdrucciolata; di dove presala, la diede in mano alla Raccoglitrice; e trovò inoltre l' Utero rovesciato, ed esangue, tutto fuori della Vagina. Fece egli vedere alla Mammana, e alle Donne circostanti il fatale successo; e invogliato poi di riporre l' Utero stesso al suo sito, prestamente lo fece col metodo insegnato dall' Heistero, non senza sentire una specie di scoppio nel tornar ch' esso fece al suo luogo.

La Sezion del Cadavere fatta 45. ore dopo la morte non mostrò alcun vizio particolare nè nel Capo, nè nel Petto, nè nell' Addomine. Solamente il cuore fu trovato assai flaccido, e voto affatto di sangue, come pur erano i suoi vasi annessi, e quelli dell' Utero; il quale però tanto ne' suoi legamenti, che nella sua sostanza non mostrò alcun segno d' offesa. (4)

Questo è il nudo, e semplice racconto di tutto il successo, secondo le notizie che ho procurato di averne

 da

(4) Questa Sezione fu fatta dal predetto Sig. Ercolani, e dal Sig. Angelo Cavallucci, altro onorato Chirurgo in Perugia. Nota dello Stampatore.

da alcune rispettabilissime Dame, che assisterono alla Partoriente; dalle Donne, che si trovarono presenti agli ultimi suoi respiri; e dal Chirurgo sovraccennato, da cui pur si fece la Sezion del Cadavere. (5)

Da tutto ciò chi potrebbe non intendere, che la Signora non per altro morì, se non se per un rovesciamento di Utero seguito dopo l'esclusione del feto? Che questo rovesciamento in tempo di Parto qualche volta succeda, non può negarlo veruno, il quale abbia letto, benchè sol per ispasso, come ho fatto io, qualche Libro di Medicina. A

Che questo rovesciamento si desse nel caso nostro, è cosa posta fuor di ogni dubbio dall' asserzion del Chirurgo, e delle Donne astanti.

Che poi a questo rovesciamento il più delle volte succeda una sollecita morte, è cosa anche questa osservata, e detta da moltissimi Autori. B

Parea dunque che in una cosa sì chiara non dovessero aver luogo tante chiacchiere quante se ne fecero in tale occasione; e se pur si voleva dir qualche cosa, parea che si dovesse dir solo per esaminare da qual cagione derivasse questo stesso rovesciamento. Io veramente credo che anche su questa cagione si sia parlato più ancora che non bisognava. Ma siccome io non ho avuto occasione di parlarne mai, perchè procuro di non parlar mai di quelle cose, delle quali poco, o niente intendo; perciò voglio ora dirne due parole con voi; giacchè avendo dovuto leggere per servirvi qualche Libro su tal materia, mi pare di non esserne ora più tanto all' oscuro.

Il rovesciamento dell' Utero, il quale secondo i più accreditati Autori, non succede che in occasione di Parto, può seguire dalla violenza che usi la Levatrice per estrarre la Seconda, tirando con troppa forza, o troppo sol-

le-

(5) Li sunnominati Chirurghi fecero subito la loro genuina relazione di propria loro scienza, acciocchè sempre potesse costare la verità, la quale passando per la bocca di tanti, alle volte si varia: esistono queste relazioni da loro firmate, ed irrefragabili. Nota dello Stampatore.

lecitamente il Tralcio: e può anche seguire da una natural debolezza del fondo dell' Utero, e de' suoi legamenti; o piuttosto da una facile dilatabilità, e da troppa lassezza del fondo della Vagina, che secondo alcuni moderni, è il solo ostacolo che impedisce la discesa dell' utero; di modo che posta questa naturale dilatazione e lassezza, massimamente se ad essa si unisca anche una Pelvi inferiormente più larga del bisogno, i soli sforzi del Parto, e la uscita del Feto, o della Placenta affrettata dai medesimi sforzi, possono per se soli dare occasione al medesimo rovesciamento, indipendentemente da qualunque azione violenta della Ricoglitrice. C

Or da quale di queste due cagioni vi dice il cuore, che derivasse questo disastro nel caso presente? Dalla violenza della Levatrice, o da naturale cagione? Io non dubito, che la prima di queste cose anche a voi, che pur siete di animo mansuetissimo, non debba parer più conforme alla più frequente osservazione; e potrei dirvi ancora, che valendo le Regole Legali della presunzione, non avrebbe tutto il torto chi anche nel caso presente supponesse praticata qualche violenza per sollecitar l'uscita della seconda. Ma poichè altre Regole Legali c' insegnano che non può ammettersi colpa se non è evidentemente provata; mancando nel nostro caso queste prove evidenti, la pretesa violenza della Levatrice rimarrebbe sempre dubbiosa, e in buona regola di giustizia non si potrebbe ammettere giammai. Quando poi questa stessa povera Donna giura e protesta di non aver praticata alcuna violenza; e tutte le persone, che assistevano al Parto, assicurano di non aver capito ch' ella la praticasse; son sicuro che voi pure converrete meco in pensare, che il male non seguisse per colpa sua.

Concedo ancor io che una Primipara in mezzo alle angoscie del Parto non distingue forse dai naturali dolori, quelli che per mala condotta della Levatrice può ella soffrire. So per altro che in caso consimile avvenuto in Siena pochi anni sono in una Donna, che pur era di primo Parto; questa in tempo che operava la Levatrice,

gri-

gridò, e si lamentò in modo da far capire ai circostanti che soffriva uno strano dolore per opera di costei. D Si dolse è vero anche la nostra Dama di certe interne strappature, come già vi dissi; ma se ne dolse in tempo che la Mammana non operava niente: come di queste stesse strappature si dolse in tempo che la Mammana era in un altra Camera, quella Donna di Lucignano, alla quale, senza aver ricevuto dalle mani della Levatrice la minima violenza, in occasione di Parto si rovesciò similmente l' Utero all' uscire della Placenta. E

La inesperienza delle Primipare, io credo piuttosto che avvertir si debba come una cagione che può dar motivo in esse più che nelle altre al divisato rovesciamento; stantechè badando esse all' importune, e indiscrete esortazioni della Ricoglitrice, e delle Donne astanti; e così persuadendosi che sia cosa utile il porre in opera i più validi sforzi per secondare, impiegano effettivamente questi validi sforzi, e l' impiegano con quella energia che corrisponde alla loro età, e alla loro robustezza; e così operando quando in esse concorrono le altre circostanze organiche sopra indicate danno poi occasione a quel fatale rovesciamento di cui parliamo. E questa per avventura può essere una delle ragioni per cui questo male è a proporzione più frequente nelle Donne giovani, e di primo Parto, che nelle altre; F e questa io direi che sia ancora una nuova ragione, per cui qualche volta è bene l' indebolire con qualche missione di sangue quelle Donne, che sono troppo forti allorchè sono vicine a partorire. Anche nel fatto del Parto par di vedere verificato quel detto di Orazio. G

Vis consili expers mole ruit sua
Vim temperatam Dii quoque provehunt
In majus.

Attese adunque tutte quelle cagioni, che possono dare occasione all' inversione dell' Utero nelle Partorienti; e attesa la facile possibilità di una, o di molte di esse cagioni; voi pure sempre meglio verrete a capire, che questo infortunio non dee succedere tanto di rado, sicchè

chè una volta che accada, s' abbia da riguardare come un prodigio, e non s' abbia a credere senza una grandissima difficoltà. Tutti gli Autori che io vi ho citati, e son pochi a proporzione di quelli che vi avrebbe potuto citare un Professore che abbondasse di Libri, tutti vi diranno, che il caso non è tanto strano, benchè non sia tanto frequente; e il Ruyschio poi vi dirà di essergli accaduto di vederne due esempj nel corto giro di una settimana. Quindi è che il Morgagni sebbene avea detto in altro luogo, che ai Medici, ed ai Chirurghi *aspectus inversi Uteri nimis; est rarus*; contuttociò dovè anch' egli poi confessare *Obstetricibus, imperitis praesertim, & in Puerperis certarum regionum haud rarissimum esse*. H

Che se la nostra Levatrice in quaranta anni di esercizio, non si è mai trovata a tale emergente; onde in questa occasione, come di cosa per Lei novissima, rimase affatto stupidita, e confusa; non vogliate tanto attribuirlo alla felicità del nostro clima; sicchè qualche merito non ne diate ancora a Lei; mentre per quanto *la pubblica voce possa accusarla di quel vizio comune a tutte quasi le Levatrici*, di affrettare senza bisogno l' uscita della seconda; pure dal non aver ella mai veduto il Rovesciamento dell' Utero si può *benignamente* inferire, che essa non sia stata mai solita a praticare in queste occasioni una soverchia violenza; perchè noi possiamo sempre meglio congetturare che nemmeno la usasse nel caso presente.

Quello di che potrebbe accusarsi la nostra Levatrice, sarebbe solo una mancanza di erudizione, e di provedimento, se nè pure da' Libri dell' Arte sua aveva ancora imparato che questo caso può succedere; e se avvenuto nol conobbe; e se conosciuto non seppe come dovesse ripararvisi; e se ciò non sapendo ella non ebbe almen subito l' avvertenza di far chiamare un Professore Chirurgo perchè eseguisse quello a che essa era incapace. Ma questi errori, e queste trascuraggini non sono nuove in questi casi anche nelle Mammane più addottrinate assai

fai delle nostre, ed anche talvolta ne' Medici, e ne' Chirurghi di non tanto picciola levatura. I

Che volete poi che facesse il Professore nel nostro caso chiamato sugli ultimi momenti di vita della Signora? Voi che siete tanto invaghito di Celso, vi ricorderete benissimo del caso che egli racconta nella sua bellissima Prefazione al primo Libro di quella illustre Dama, la quale per un prolasso di carne fuori della Vagina in poche ore morì. Il Morgagni K, e l' Haller L hanno creduto, che il male ivi accennato da Celso fosse appunto un Rovesciamento dell' Utero in seguito di un Parto funesto. Il dotto Consiglier Bianconi, della cui perdita non potrò mai consolarmi, non per altro vuole che questo fosse un male diverso, se non perchè Celso lo dice mal nuovo; non potendo mai persuadersi che Celso ci volesse dare per un mal nuovo un Utero rovesciato. M

Ma frattanto sapete voi, che i Medici chiamati a questo caso, pensa Celso che non volessero tentar nulla, perchè niuno *in splendida persona* volle arrischiarsi ad operare, *ne occidisse, nisi servasset, videretur?* Anche per questa ragione avrebbe potuto provare il Ramazzini; che nello stato di malattia le persone di più alto grado sono in peggior condizione delle persone povere e di oscura fortuna.

Ma in qualunque circostanza fosse stato il Chirurgo, quella sola di aver trovato la Puerpera già moribonda, basta a mostrare ch' egli fece benissimo a non far nulla. Il Sig. Paganucci valente Chirurgo di Siena nel caso da me poco avanti accennato volle veramente separare quel resto della Placenta, che rimaneva attaccato all' Utero rovesciato: ma non ebbe poi il coraggio d' arrischiarsi a riporre l' Utero stesso a cagione della debolezza della Donna. Non fu lodato il suo timore, perchè questa sopravvisse pure una buon'ora. Ma dopo l'arrivo del Chirurgo la nostra Dama non sopravvisse nemmeno un quarto d' ora; e perciò il suo timore fu troppo ragionevole, perchè non s' abbia anzi a commendare.

Spi-

Spirata però appena la Dama, per una certa decenza, e politezza del Cadavere, il nostro Chirurgo, come avete sentito, rimise questo al suo sito; e ciò fece con tanta destrezza, che niun segno di offesa si trovò impresso nell' Utero medesimo nella Sezione Anatomica che poi ne fu fatta. Vi fu chi prese per iperbolico, e derise il Chirurgo, perchè disse che nel tornar l' Utero al suo luogo, sentì una specie di tonfo; come se ciò non fosse conforme alle fisiche leggi, e alla più costante osservazione: *Sub repositione Uteri inversi sibilum quendam, sicut in Herniarum repositione, observabis:* lasciò scritto il Boemero autor classico in tal materia. N

Ma a cinguettare, e a ridere non ci vuol gran talento, nè gran dottrina. In un crocchio anch' io m' incontrai a sentir ridere di un nostro Medico, perchè a spiegare con qualche materiale similitudine, come la inversione dell' Utero poteva essere avvenuta non per esterna violenza, ma per debolezza de' suoi legamenti, e della Vagina: per la forza del Feto medesimo nell' uscire alla luce: per gli sforzi intempestivi della Partoriente diretti a espellere la seconda: e per ampiezza delle ossa del bacino; avea rassomigliato questo caso al rovesciamento che segue talvolta di una Saccoccia di un Vestito, allorchè se ne cava fuori il fazzoletto; seguitando la Saccoccia l' uscita di questo, senza che la mano operi, o faccia alcuna minima forza sul fondo della Saccoccia medesima. Io quantunque sapessi che il Medico che così parlava, era un po' materiale, ed insulso; non ebbi tuttavia il coraggio di porre in ridicolo questa sua similitudine: che anzi essendo anch' io di grossa pasta, me ne capacitai; e molto più godei di non averne riso, quando poi lessi che la inversione dell' Utero anche da Scrittori dottissimi era stata assomigliata al rovesciamento appunto di una borsa, o di una Saccoccia. O

Ma quando a voi pure sembrasse ridicola questa similitudine triviale della Saccoccia; eccovene un' altra nobile di uno de' primi Maestroni della Medicina, presa dalla facoltà retentiva, ed espulsiva dell' Utero, che son pu-

pure due belle parole. In non poche Donne è avvenuto (dice Galeno) che mentre si son volute troppo servire della forza espulsiva, i violenti dolori fecero cader tutto l' Utero: perciocchè a quella stessa maniera che fra due Lottatori si vede, che mentre uno vuol gettare a terra l' altro, cadono tutti e due; così l' Utero mentre fa uscire il Feto, esce alle volte ancor esso, specialmente quando i suoi legamenti sono deboli. P Richiamate pur ora se vi piace alla memoria la lotta di Selvaggio, e di Uranio descritta dal Sanazzaro, o quella di Ramberto e di Nasidio presso il Tassoni.

„ Quando caddero entrambo, e andaro al fondo „ ma non deridete per questo la lotta della forza espulsiva, e della forza retentiva dell' Utero; ma piuttosto

„ Mirate la dottrina che s' asconde
„ Sotto il velame degli detti strani.

Quando in mezzo a circostanze tanto funeste io avessi avuto voglia di ridere, vi confesso, amico, che l' avrei fatto quando intesi nominare l' *Emorragia muta*, come cagione della morte della Signora (6). Io che il più delle volte non leggo Libri Medici se non quando ho voglia di dormire, può essere che abbia vista descritta da qualche Autore questa razza di Emorragia, e può essere che non me ne ricordi. Ma può essere ancora che non l' abbia mai letta; e che questa sia una di quelle infinite cose belle, che mi giungono nuove. Per quanto ho potuto capire da alcuni discorsi, con questo nome di *Emorragia muta* s' intende un trasporto eccedente di sangue ai vasi lontani dal cuore; pel qual trasporto mancando a questo il necessario stimolo, manca eziandio il suo moto, e succede una Sincope. Ora nel caso nostro io suppongo che si sia voluto dire, che cessata su i vasi dell'

(6) Questo nuovo male, e il peregrino nome lo avrà forse portato dall' Indie belligeranti un qualche Uccello di razza Inglese ad uno dei rinomati Professori. Si sa bene a chi, ma si lascia di dirlo per non togliere ad alcuno la lusinga di essere stato lo scuopritore di così bella espressione. Nota dello Stampatore.

dell' Addomine quella pressione che su di essi facevasi dall' Utero gravido; questi vasi dieder luogo a troppa copia di sangue; onde ne rimase sprovvisto il cuore; e la Signora cadde in una Sincope, o per dirla più bellamente in una Lipotimia mortale.

Veramente pare anche a me di aver letto, che tolta la pressione delle acque nell' Ascite dopo la Paracentesi; e tolta la pressione del Feto dopo il Parto; si fa un gran trasporto di sangue ai vasi del basso ventre, con pericolo di Sincope, se non si supplisce alla mancata pressione con opportune fasciature intorno al Ventre medesimo. Quindi mi ricordo, che queste fasciature vengono con molto impegno raccomandate da alcuni Medici; e che fra gli altri il Van Swieten avverte, come dalla trascuratezza di queste *tutto il sangue* si determina verso le parti inferiori con tanto impeto, che *spesso*, cessando la necessaria pressione nel Cervello, e nel cerebello, avviene, che la Puerpera *muoja* per una Sincope letale.

Valuto infinitamente tutte queste ragioni; ma non so poi se nel caso nostro abbiano tanto luogo quanto si crede. La Signora di cui si parla, mentre era ancor nella Sedia, dopo aver dato alla luce il Figlio, ebbe qualche principio di svenimento; come succede appunto per l' addotta Teoria a moltissime partorienti: ma non cadde in Sincope; e riposta sollecitamente a Letto continuò per qualche spazio di tempo a parlare con pienissimo sentimento. Pare poi strano che dopo un Parto non preceduto, e non accompagnato da eccessivo sgorgo di acque, e di sangue; in un soggetto di fibra robusta; collocato in una situazione orizzontale, senza qualche straordinaria cagione, dovesse succedere tanto voto ne' vasi inferiori, e si facesse a questi tanto trasporto di sangue, che ne rimanesse affatto sprovvisto il cuore, ed il cervello. L' uso poi di fasciare il ventre alle Puerpere, per quanto da alcuni si creda utile a impedire questa derivazione del sangue; sento che da molti altri non si giudica sufficiente a questo fine. Sento che da altri si pro-

propone unicamente perchè non restino le Donne con una Pancia contro la prammatica, come la chiamò un leggiadro Medico Poeta. Sento che da Uomini dottissimi questo uso medesimo, anzi che lodarsi, vien condannato; Q e vedo poi giornalmente che tutte le nostre Contadine, moltissime Donne di Città, e molte Dame ancora di tempra più delicata non lo costumano; e non per questo muojono di *Emorragia muta*. Imperciocchè quando le cose procedono bene, la Natura stessa provede per se sola a questo male *comune* a tutte le Partorienti (siccome è detto dall' Haller) col restringere che essa fa immediatamente dopo il Parto i vasi dell' Utero; e col respinger così in un certo modo anche più di prima il sangue ai vasi superiori, nel tempo stesso che ne spreme nella cavità dell' Utero quella porzione che è più vicina alle boccucce aperte di que' vasi, che metton foce nella medesima cavità.

Perchè la cosa non succeda così, non ci vuol altro che qualche preternaturale sconcerto, per cui s' impedisca questo giuóco della Natura. E questo sconcerto fu appunto nel caso nostro il rovesciamento dell' Utero; cagion potentissima a impedire la quì sopra accennata costrizione de' vasi; a sconvolgere con estrema violenza tutto l' ordine di un felice puerperio; e a produrre nella macchina quasi immediatamente le più terribili alterazioni.

Se fra queste terribili alterazioni abbia luogo la *Emorragia muta*, cioè quella emorragia che accade ancora tante volte dopo le cavate di sangue, e anche in tempo che si fanno i Bagni tiepidi ai piedi; lascio, amico, che voi lo giudichiate da voi medesimo. In quanto a me, per quel che risguarda il caso nostro la discorro materialmente così. Se il sangue si fosse trasportato *tutto* (che così dev' essere, e non altrimenti secondo il Van-Swieten) da' vasi superiori ai vasi inferiori; i primi si dovean trovar tutti voti, e i secondi tutti pienissimi. Ma non si offervò nè l' una, nè l' altra cosa. I vasi del Capo furon trovati anche più turgidi dell' ordinario. I

va-

vasi dell' Utero furon trovati affatto privi di sangue; e gli altri più insigni del basso ventre non molto pieni. Ove dunque era andato a rintanarsi il rimanente del sangue di una giovane ben nutrita, robusta, e pletorica, come era quella di cui parliamo? Non vi state a stillare il cervello per ispiegare questo strano accidente. A riserva di quei del Capo, ove gli sforzi del Parto, e la vicinanza del cuore, e la direzione de' vasi, ne portò da principio, e proseguì anche poi a portarne la maggior copia possibile; tutti gli altri vasi furono in lei trovati generalmente sprovvisti di sangue, perchè tutti l' avean perduto; perchè niuno può più dare quel che più non ha; perchè in somma a parlar chiaro, il sangue era già in grandissima copia uscito fuori del Corpo, prima pel distaccamento assai probabile di una porzione della Placenta, e quindi a motivo della inversione dell' Utero; onde avvenne non già una *Emorragia muta*, ma una *Emorragia parlante*, e parlante un linguaggio chiarissimo alle *orecchie* delle Lavandaje, e di chiunque altro che non sia *sordo* come una Talpa.

Ma preparatevi a sentir cosa per cui veramente confessar dovrete, che agli occhi di alcuni il Sole sempre tace, e che si trovano ingegni d' ogni luce muti. E che altro in fatti potreste pensare di chi dicesse che la Signora è morta perchè la sua struttura (horresco referens) era tanto deforme che nulla più; perchè la sua Spina era foggiata sulla forma di una Lettera *S* de' tempi di Augusto; perchè era in somma sì male organizzata, che nel Parto dovea necessariamente morire? (7).

E pure sappiate che ho sentito dire, che da qualcuno tutto questo sia stato asserito colla maggior serietà, per essersi con molti altri curiosi trovato anch' egli pre-

B sen-

(7) La voce fu, che il Sig. Dott. Giuseppe Pasqua, eruditissimo, e dottissimo Medico, e celeberrimo Pratico portasse in tasca il disegno di questa *Spina*, perchè come pratico, e materiale potesse farsi capire più facilmente. Se sia ciò vero, si saprà in Perugia. Nota dello Stampatore.

fente, Dio fa come, e perchè, alla Sezion del Cadavere. Ed ho fentito anche dire, che facilmente gli fia ftato creduto, per effere ordinario effetto del troppo amar noi fteffi il credere tardi il bene, e fubito il male che degli altri ci vien narrato, e il fupporre a un certo modo che da noi fi acquifti quanto agli altri fi fcema. E pure:

„ On ne s'embellit point en blamant fa rivale.

E pure

„ Un rival au Tombeau doit caufer peu d'envie.

Oh Dama veramente degna anche dopo morte di miglior fortuna! Quell' antico Gramatico chiamato Orbilio, che pur non era de' più gentili, non fo a qual propofito diceva, che egli trafportava i gibbofi dal Sole all' ombra. Oggi non folo fi fa tutto il contrario; ma di più fi vuole che fiano gibbofi all' ombra più ofcura que' che tali non erano nella più bella luce del Sole. Così è. Chi non aveffe conofciuto di prefenza la Dama di cui fi parla, a formarne la idea da quefto ritratto, dovrebbe crederla un' altra Rurila di Giovenale, o un' altra Libera di Cefare Croce, più fgrignuta di una Chiocciola, più fcontraffatta di una Verfiera. Dio buono! Che con molto ftudio, e con molto artificio fi nafconda talora dalle Donne qualche difetto della lor Macchina, io l'ho fentito dire più volte; e nelle Donne de' fuoi Paefi il Redi forfe ebbe occafione di offervare come alcune di effe *rimpinzino guancialetti, e baruffoli di cenci intorno ai fianchi, e intorno alle fpalle per comparir con le altre a qualche Fefta*. Ma che compariffe generalmente, e a tutte le occafioni bella, e leggiadra una Donna la cui deformità un giorno dopo recaffe poi ftupore a tutti i circoftanti; l'avrete letto di Alcina preffo l' Ariofto; ma avrete notato che per quefta illufione non ci volle meno di un Incantefimo.

Io non avrei perdonato alla sfacciata adulazion di un Pittore, che aveffe dipinto Antigono con tutti due gli occhi ugualmente belli. Avrei applaudito al giudiziofo ripiego di Apelle che lo ritraffe in profilo; ma l'avrei fem-

ſempre chiamato un ripiego. Ma ſe un Pittore poi me l'aveſſe rappreſentato privo di tutti due gli occhi; avrei chiamato queſto Quadro una inſolentiſſima Satira, e il ſuo dipintore avrei detto che era un bugiardo, un impoſtore, un temerario.

Voi che cento volte vedeſte la Signora di cui ragiono, e non ſempre nella maggiore attillatura, e nella più ſtudiata gala, ma talora alla Toletta, e nel più diſinvolto *deſhabillè*; può eſſere che abbiate notato anche voi qualche difetto nella ſua Taglia. Se però non l'aveſte mai notato; io voglio ora fare la parte di Pittore oneſto, e ſincero coll' eſporvi ingenuamente in che difettaſſe la ſua figura; perchè ſebbene io non l'abbia mai praticata confidentemente; ho però cercato ſu di ciò le più ſicure informazioni.

Sappiate dunque che queſta Signora mentre era in età di circa 11. anni, quantunque ſteſſe in tutto il reſto beniſſimo di ſalute, cominciò a dar qualche ſegno di elevazione nella ſcapula deſtra. Si cercò di ripararvi con qualche mezzo ſempliciſſimo ſuggerito più dal Sarto, che dal Medico, e dal Chirurgo; e ſpecialmente col farla aſtenere mentre attendeva a' ſuoi lavori da quella poſitura, la quale come oſſerva l'Andry, e Mr. Begue, baſta tante volte a produrre delle ſtrane alterazioni nel dorſo, e che forſe n'era ſtata in queſto caſo la cagione o unica, o principaliſſima. E veramente o foſſe per la felice compleſſione della Signorina, che ogni giorno diveniva più forte, e robuſta; il male non andò più innanzi; ma piuttoſto retroceſſe in maniera, che voi ſteſſo avrete poi notato, che non dava molto nell' occhio.

Fu in queſta occaſione, che cominciò ancora a ſcoprirſi in lei un principio di diſtorſione nella Spina, e ſegnatamente fra la quinta, e decima vertebra dorſale; per cui ſi videro le accennate vertebre ſviate alcun poco dalla diritta lor giacitura, e inclinare verſo la medeſima Scapula deſtra; con un inſenſibile depreſſione di alcune coſtole dal lato oppoſto verſo lo ſterno. Ma an-

che questi difetti si fermaron ben presto senza verun medico ajuto; e perciò rimasero nel numero di quelli, che sopra le Vesti non apparisscono nè punto nè poco; e sfuggirono sempre agli occhi de' più fastidiosi Pedanti di Cipro, e di Citera.

E veramente, se a detta de' più esperti Medici la cagion prossima della Rachitide è una inerte cacochimia mucosa, frigida, vapida, unita a una debole, e spossata fabbrica de' solidi; qual corpo vedeste voi mai, che fosse tanto lontano da queste disposizioni, quanto era quello di questa Dama? Se questo male è assai propriamente chiamato *Morbus magnæ relaxationis*; se va accompagnato da una gran pigrizia al Moto; da una voglia continua di starsi assiso; da una gran facilità a cadere; se i Rachitici *difficiltus & gradiuntur, & in voces expiratum aerem modulantur*; *justo graviorem vocem habent*; *difficultate spirandi laborant*. *R*; come potreste voi mai conciliare tanta mobilità, tanto brio, tanto esercizio, e sì gradito ne' più faticosi, e difficili balli; tanto valore, e tanto facile riuscita ne' più squisiti, e arguti modi del più maestrevol canto, con una Rachitide la più perfetta, come dee esser quella che conduce la persona a una *struttura depravata*, e la rende *tanto deforme da fare stupore* a chiunque la vede? (8)

Io poi vi confesso che non so intendere in che parte potesse essere *Struttura* sì *depravata*, e *deformità* tanto *stupenda*, che dopo aver lasciato godere alla Signora la più lieta, e non mai interrotta salute per lo spazio di 21. anni, avesse poi forza di toglierla di vita in pochi momenti nell'occasione del Parto.

Le ossa che forman la Pelvi, o sia il Bacino, e che sole possono per la diversa loro configurazione render facile, o difficile il Parto, voi sapete benissimo altre non es-

(8) Con queste parole più paesane, ed intelligibili, ma sempre false, ed ingiuste terminava una di quelle dotte relazioni furriferite, gludiziosamente, ma troppo tardi ritirate. Nota dello Stampatore.

essere che l'osso sagro, il Coccige, e le due ossa innominate. Ora, che mai han che fare con queste ossa le vertebre del Dorso, e le Scapule? Non si son forse mai vedute partorire felicemente, e sopravvivere felicemente al Parto tante Donne portanti nella Spina, e nelle Scapule i più sconci bagagli di una perfetta Rachitide.

. . . . Utero pariter, gibboque tumentes
Sol perchè nel Bacino non avean difetto?

Può essere che questi casi non si sieno veramente veduti mai nella nostra Città; ove se piace a Dio, non vi è nè pure una Donna, che non abbia la Spina, e le Scapule tagliate in modo da poter servir di modello agli Zeusi, ed ai Prassitelli. Ma dirò bene che questi casi li hanno veduti infinite volte le Levatrici di altri Paesi S; e sopra tutto li vedranno frequentemente le Levatrici Parigine, Ollandesi, ed Inglesi; se è vero che in quelle Dame la elevazion della Scapula destra, e lo storcimento della Spina son mali ordinarj T; come, per grazia di Dio, son mali sconosciuti affatto in Perugia.

Se poi la struttura della Spina e delle Scapule della nostra Signora non poteva impedirle un Parto felice, come veramente non lo impedì; come doveva impedirle il sopravvivere al Parto (9)? Io non so che vi sia stato veruno il quale difformando a suo genio l'ossatura di questa Dama, e figurando e curvature, e ostacoli, e pressioni ne' vasi sanguiferi, e ne' nervi cagionate dall'ossatura medesima; abbia voluto formarsi di suo capo un fantoccio ideale per argomentare troppo sottilmente, che stando le cose secondo i suoi supposti, questa Dama potea benissimo senza il minimo incomodo vivere per 21. anni, e senza il minimo incomodo cantare, e ballare, e correre a suo talento; ma non poteva però vivere dopo aver partorito. Se mai costui ci fosse, assicuratevi, Amico, che gli stessi onorati Chirurghi, i quali fecero

 la

(9) A questo così vero, e semplice raziocinio anch'io sciocco Stampatore mi capacito, mi persuado interamente, e mi do per vinto. Nota di me medesimo.

la Sezion del Cadavere, e che perciò videro tutto, e si assicuraron di tutto assai meglio di qualunque altro; avrebbero coraggio di replicargli, che a riserva degli accennati difetti nella Scapula, e nella Spina, tutta l'ossatura della Signora, per quanto essi videro, e necessariamente videro meglio di tutti, era formata benissimo; che gli accennati difetti non cagionavano nè pressioni, nè curvature, nè alterazione ai vasi, ai nervi, ai visceri della cavità del Petto, o del Ventre; e che perciò ogni ideato fantoccio è chimerico, e ogni supposto è falso. (10)

Ma se a fronte di tutto questo vi è pur taluno il quale

. . . . Cineres atque ossa peremptæ
Insequitur;

perchè non prende almanco un linguaggio meno spropositato? Perchè non dice che in lei forse la Pelvi era inferiormente di ampiezza maggior del bisogno? Così dicendo non direbbe forse una cosa affatto lontana dal vero; non toglierebbe alla Corporatura della Signora quella dignità, e quella formosità, che sempre le accordò tutto il Mondo; e assegnerebbe una ragione, per cui, come mi pare di avervi altre volte accennato, potè in lei facilmente seguire la inversione dell'Utero; tanto più che la Ricoglitrice non avvertendo questo difetto della Pelvi, e trascurando perciò quegli espedienti, che da' Maestri s'insegnano in questi casi, non seppe prevenirne le conseguenze.

Io che non ho tanti Libri Medici, quanti ne hanno i veri Professori, non posso schierarvi innanzi un gran numero di Autori, i quali abbian detto come la soverchia

(10) Si aspetterà di sentirsi dire quel franco *non è vero*; e si daranno allora ai curiosi increduli le relazioni, anche giurate di questi due onorati Chirurghi, che fecero la Sezione, e che non aveano bisogno, nè di occhiali, nè d'occhialini. **Nota dello Stampatore.**

chia ampiezza della parte inferior della Pelvi, benchè giovi a render assai facile, e spedita la uscita del Feto, può però dare occasione al rovesciamento dell' Utero. Sappiate però, che basta dare un' occhiata al Van Swieten per restar di ciò persuaso, e per intendere con quanta ragione i più celebri Professori di Ostetricia abbian creduto, che la inversion dell' Utero veramente qualche volta succeda per questa cagione. V

Or che direte voi mai, Amico carissimo, di tutte queste mie chiacchiere? Non vi pare, che parlando di Medicina, l' abbia fatta veramente da Medico?

„ Tout nez verrousé fut paillard,
„ E tout Medecin babilard.

Diceva graziosamente Mr. Scarron. Guai a me se avessi scritto questa Lettera a un Medico, e avessi detta qualcosa che non gli andasse a verso! Quanti pettegolezzi non si sono sentiti, e non si sentono tutto giorno fra' Medici, che dopo i Poeti son la razza d' Uomini la più irritabil del Mondo! Io poi che non sono nè Poeta, nè Medico, non son niente irritabile; e solamente sono abbastanza sensibile per desiderare anche alle ossa eterna pace ——

„ Ossa quieta, precor, tuta requiescite in Urnà.

e per amar voi tanto, quanto può amarvi chi di vero cuore è tutto vostro.

A *Boerhaave* Prælect. Academ. in propr. Instit. §. 712. Op. Tom. *6.* pag. 33.
Van-Svvieten Comment. in Aph. Boerh. ad §. 1316.
Haller Elem. Physiol. Lib. 29. Sect. *6.* §. 10. Op. Tom. 10. pag. 205.
de Gorter Chirurg. repurg. Lib. 12. Cap. *6.* §. 1557. p. 198.
Heisterus Chirurg. Par. 2. Sect. 5. Cap. 157. Op. T. 2. p. 969. seq.
Farnelius de Part. Morb. Lib. *6.* Cap. 16. Op. pag. 307.
Lieuteaud Synopsis Univ. Prax. Medic. Lib. 3. Sect. 1. Op. Tom. 1. pag. 420.
Deventer Obs. sur les Accouchemens p. 136.
Graaf De Mulier. Organ. Cap. 10. p. 145.
Stalpart Observat. Cent. 1. Obs. 67. & 69. pag. 291. 298. & seqq.
Schurigii Embryologia. Sect. 8. Cap. 3. per tot. pag. 740. & seq.
Boneti Medic. Septentr. Lib. 4. Sect. 1. Obs. 29. & 30. Op. Tom. 2. pag. 21. & seq.
Kulmus Tab. Anat. 26.
Mullner Obs. 37. in Tom. 2. Nov. Act. Acad. N.C. pag. 138., & Obs. 93. in Tom. 3. eorumd. N. Actor. p. 481. seq.
Morgagni de Sed. & Caus. Morbor. Ep. 45. § 2. 3. seq.
Benvenuti Obs. Medic. Collect. prim. pag. 200. & 209.
Groelicke de Uteri procidentia §§. 5. & 6. inter Disput. Phys. Medic. Chirurg. collect. ab Hallero Tom. 6. pag. 198. seq.
Boehmer Differ. Medic. Chir. de Prolapsu, & inversione Uteri; in dict. Collect. Tom. cit. pag. 211. & seqq.
Roederer Elem. Art. Obstetr. §. 360. p. 127.

Presso questi poi si trovan citati moltissimi altri Me-
di-

dici, i quali osservarono la Inversione dell' Utero, e ne trattarono nelle loro Opere.

B Non raro satis accidit, ut Uterus inversus per vulvam exiverit, plerumque cum Puerperæ pernicie, etiam quando Uterus restituitur, raro cum aliqua spe salutis (Haller. l. cit.).

Nisi confestim Uterus inversus a Partu in sedem naturalem restituitur, vehementer brevi increscit, & *citissima fere semper Mors insequitur* (Heister. Chir. Par. 2. Sect. 5. Cap. 157. §. 4.)

On doit remarquer que le renversement du fond de la Matrice, qui ne se fait jamais de la sorte, si ce n'est immediatement après l'accouchement, cause assez souvent *une mort subite* à la femme, par la grandeur de la perte de Sang qui lui arrive toujours pour lors. (Mauriceau Obs. sur la Grossesse 645. p. 296.)

Le renversement de la Matrice est toujours funeste à moins d'un prompte sécours. Et la descente ordinaire de la Matrice n'est jamais si funeste, ou du moins, ne l'est pas si promptement. (Astruc des Maladies des Femmes. Liv. 2. Chap. 11. Art. 2.)

Lo Stalparzio col Solingio osservò in Haga una Donna, che per una inversione d' Utero: *post dimidiam a Partu horam decessit*. (Stalpart. Op. cit. Obs. 67.)

Il Bartolino Obs. Cent. 2. Hist. 91. pag. 303. riporta il caso di una Donna di Olsazia, a cui dopo il Parto essendo uscito colla seconda anche l'Utero, *illico animam efflavit*.

Il Ruischio Op. anat. Chir. Obs. 10. pag. 12. attesta = Affectum hunc, nisi illico profligetur, mortem *statim* subsequi = come aveva osservato in diversi casi.

Obstetrix post Fœtus partum, Uterum simul cum Secundina extractum pro secundo Fœtu judicabat; hincque Puerperam de novo ad pariendi nisus impellebat; eaque hoc modo *paulo post* mortem inducebat. (Paul. Ammanus in Prax. Vulner. lethal. dec. 5. Hist. 1. p. 327.)

Il

Il Bohnio de Renunc. vulner. Sect. 2. Cap. 4. pag. 396. riferisce il caso di una Giovinetta di Zitaw, primipara, la quale per un' inversione di Utero per violenza della Levatrice *vix elapsa a feliciore alias Partu HORULA, expiravit.*

A vista di queste, e di altre osservazioni, così perciò lasciò scritto l'immortal Morgagni de sed. & caus. Morbor. Ep. 45. §. 6. „ Colliges ex Sandenii observatione posse nonnunquam mulierem inverso, nec reposito Utero hebdomadas plures vivere. Verum hæc rara sunt, si cum tot aliis *cito funestis casibus* conferas; ad quos addenda est producta a Bohnio primiparæ mors *intra horulam*, consecuta violentam Uteri e sua sede derractionem; & vel *citior*, si recte intelligo in fœmina alia, de qua ex Champan refert laudatus Boehmerus.

C Prolapsus descensu gravior est, quod eversus Uterus foras procidat, ejusque fundus promineat &c. At prolapsus non ex levioribus causis, sed ex vehementiori solum pariendi conatu, quo Uterus Foetum secundasque excludens impetu consequitur, seque invertens præcipitat; interdum & imprudentis Obstetricis *temeritas* Uterum cum Fœtu, aut cum Secundis invertit, detrahitque. (Fernel. l. cit. pag. 307.)

Neque vero incidere fere unquam gravissimum istiusmodi malum consuevit, nisi quando Uterus cum Secundinis extrahatur; vel ubi mox a Partu, & præsertim difficiliori, usque adeo distentum Uteri os internum est, ut quam facillimo negotio, sine causa perspecta, ipsum transmittere Uterum valeat; vel denique nisi Mulieres a partus doloribus, vel post confectum Partum remanentibus ita graviter exercentur, ut vehementi nisu adhibito, Uterum tandem invitæ per os Uteri patens, & per vulvam exprimere cogantur, vel saltem imprudenter expellant (Heyster. Inst. Chir. Part. 2. Sect. 5. Cap. 157. §. 4.)

Les anciens Medecins croyoient unanimement que la Matrice étoit tenue en place par quatre ligamens,

deux

deux larges, & deux ronds &c. Mais les decouvertes qu'on a faites en Anatomie ont montré la fausseté de cette Théorie. Les pretendus ligamens larges ne sont qu'une expansion du Peritoine &c. Ce n'est par consequent qu'une simple membrane assez lache, & entierement incapable de tenir la Matrice suspendue. Quant aux ligamens ronds; outre que par leur position ils seroient plus propres à tirer la Matrice en bas, qu'à l'empecher de tomber, on sçait qu'ils ne sont formés que par un lacis de vaisseaux arteriels, & veineux entralacés ensemble, & par la même peu en état de contribuer à retenir la Matrice en place &c. Il resulte donc de-là, que dans l'état contre nature, dont il est question, la Matrice descend que parce que ce fond du Vagin plus dilaté, ou du moins plus dilatable est capable de la recevoir lorsque elle y tombe par son propre poids, ou qu'elle y est poussée par quelque cause accidentelle (Astruc. Maladies des Femmes Liv. 2. Chap. 10. §. 2.)

Cet accident (le renversement de la Matrice) n'arrive jamais que dans les accouchemens; & il vient toujours ou de l'imprudence de la Sage Femme qui arrache l'arriere-faix avec trop de violence &c. ou, *ce qui est plus ordinaire* des contractions convulsives, qui agitent la Matrice dans certains accouchement laborieux, & qui en poussent le fond hors de l'orifice où il s'engage &c. Astruc. des Maladies des Femmes Livr. 2. Chap. 11. art. 2.)

Oritur hoc malum nonnunquam ab Obstetricibus minus expertis funiculum umbilicale plus quam par est attrahentibus &c. *aliquando* etiam ortum ducit a conatibus post partum remanentibus (Ruyschius Obs. anat. Chir. Obs. 10. p. 16.) Qui conatus post partum *non raro* adeo vehementer perseverant, ut Uterus semetipsum invertens a corpore excidat (Idem Op. cit. n. 93. p. 86. 87.)

Ex Libris patet non semper aut ex Obstetricis imperitia, aut ex puerperarum vehementiori pariendi conatu

natu inversum Uterum extrudi, sed a *conatibus quoque exonerandi Uteri post Partum* (Morgagni de sed. & caus. morb. Ep. 45. §. *6.*)

D Si vedano le Scritture Medico-Legali in difesa, e contra Eufrasia Sebastiani Levatrice inquisita in Siena, stampate nel 177*6*.

E Si veda la Lettera del Sig. Antonio Garabini Chirurgo condotto in Lucignano al Sig. D. Pietro Giacomo Belli, stampata colle dette Scritture in fine di quella che ha per titolo : Esame di una Lettera &c.

F Vide Blegny Zod. Med. Gall. Ann. 3. Aug. Obs. 4 pag. 105. : Miscell. N. C. dec. 2. ann. 1. Obser. 141. pag. 344. : Jo. Bohnius de Renunc. Vulner. Sect. 2. cap. 4. pag. 3*96*. : Scritture sopra Eufrasia Sebastiani sop. cit.

G Carm. Lib. 3. Od. 4.

H De sed. & caus. Morbor. Ep. 45. §. *6.*

I Vide Ruysch. Obs. anat. Chir. 10. pag. 1*6*.

K Epist. 4. in Cels. : de sed. & caus. morbor. Ep. 45. §. 3.

L Elem. Physiol. Lib. 2*9*. Sect. 5. §. 13. n. 1.

M Bianconi Lettere sopra Celso pag. 4*6*. seq.

N Boehmer Dissert. cit. §. 34.

O Boehmer l. cit. §. 13. : Groelicke l. cit. §. *6.* : Bartolin. Op. cit. Cent. 2. Observ. *9*1. : Heister. l. cit. §. 4. &c.

P Galen. de Natural. facult. Lib. 3. cap. 3.

Q Vid. Haller in Not. ad Prælect. Boerh. in med. Inst. §. *686*. 2. 1. : Elem. Physiol. Lib. 2*9*. Sect. 5. §. 14.

R Boerh. Aphor. 148*6*. 1488. : Buchner. disp. de Rachitide §. 22. 2*7*. &c.

S Van-Swieten Com. in Boerh. Aph. §. 131*6*. Brudenel Exton notavit non semper Pelvim male conformatam esse, licet Spina dorsi distorta inveniatur. Si enim non a Rachitide in prima ætate, sed serius Spinæ distorsio ab alia quacunque causa contigerit; tunc Pelvis jam formata est, & potest debitam obtinuisse formam, licet reliquum corpus ob Spinæ distorsionem

de-